



A te solo Buon Signore
si confanno gloria e onore
A Te ogni laude et benedizione,
a Te solo si confanno;
che l'altissimo Tu sei e null'omo degno è Te mentovare.
Si laudato Mio Signore con le Tue creature
specialmente Frate Sole e la sua luce.
Tu ci illumini di lui che è bellezza e splendore
di Te Altissimo Signore porta il segno.
Si laudato Mio Signore
per sorelle Luna e Stelle
che Tu in cielo le hai formate chiare e belle.
Si laudato per Frate Vento, Aria, nuvole e maltempo
che alle Tue creature dan sostentamento.
Si laudato Mio Signore
per sorella nostra Acqua
ella è casta, molto utile e preziosa.
Si laudato per Frate Foco che ci illumina la notte
ed è bello, giocondo e robusto e forte.
Si laudato Mio Signore
per la nostra Madre Terra
ella è che ci sostiene e ci governa.
Si laudato Mio Signore vari frutti lei produce
molti fiori coloriti e verde l'erba.
Si laudato per coloro
che perdonano per il Tuo amore
sopportando infermità e tribolazione.
E beati sian coloro che cammineranno in pace
che da Te Buon Signore avran corona.
Si laudato Mio Signore per la Morte Corporale
chè da lei nesun che vive può scappare.
E beati saran quelli nella Tua volontà
che Sorella Morte non gli farà male.
(Angelo Branduardi)

«IL CREATO: ARMONIA DI DIFFERENZE» 2019-2020
DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO



IL CREATO: ARMONIA DI DIFFERENZE

Un'armonia di differenze

(Genesi 1-2)



1.

Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che «non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone».



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Lodiamo te, Padre invisibile,
che doni l'immortalità.
Tu sei fonte della vita, fonte della luce,
fonte di ogni grazia e di ogni verità,
amante degli uomini e amante dei poveri.
Tu ti riconcili con tutti e tutti attrai a te
grazie alla venuta del tuo Figlio diletto.
Ti preghiamo: fa' di noi uomini viventi,
dacci lo Spirito di luce,
affinché conosciamo te
e colui che hai inviato, Gesù Cristo.
Dacci lo Spirito Santo,
affinché esporre e spiegare i tuoi misteri.
Il Signore Gesù parli in noi
e lo Spirito Santo, per nostro tramite,
ti celebri con inni.
Ora e sempre. Amen. (San Serapione)



Dal libro della Genesi

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le

tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona... Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.



Questi primi capitoli della Genesi sono un inno a Dio creatore. Lo scrittore sacro non racconta semplicemente, ma canta la creazione, descritta come la prima opera di salvezza di Dio nella storia. Lodare diventa partecipare all'opera di Dio: non nell'azione, ma nella contemplazione, anche se sembra paradossale. È come se il sabato diventasse la punta più alta della partecipazione alla creazione; si ribalta così una logica del fare svincolata dal rapporto con la paternità di Dio. L'uomo crea "cessando" dal fare, lasciando che sia Dio a fare. Siamo di fronte a un inno alla pigrizia e alla passività o non piuttosto a un dominio consapevole del proprio posto nel creato? Osserviamo poi come ogni opera creata è introdotta dall'espressione "e Dio disse": Dio crea mediante la parola. Come dice il Salmo: "Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera... perché egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste." (33,6.9). Rispetto al racconto immediatamente seguente (Genesi 2) Dio sembra lontano dall'opera creata e dall'umanità. Ma Egli nello stesso tempo comunica con il creato mediante un elemento del tutto umano, la parola. Essa è forte, ha un potere creativo, cambia la struttura della vita.

Dice il libro di Isaia: "Come la pioggia e la neve non scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra..., così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (55,10-11). Quella parola diventerà la Parola, il logos incarnato in Cristo Signore.

Nei primi due giorni e nel quarto Dio crea e separa, cioè la creazione è donare ai diversi elementi un ordine, un'armonia nella loro differenza. Tutto è diverso, ma Dio fin dall'inizio vuole che la differenza sia una ricchezza e non causa di divisione. Secondo la Bibbia, uno degli impegni dell'uomo saggio consiste proprio nell'indagare le leggi che regolano quest'armonia misteriosa. È compito della scienza, ma anche di ognuno di noi nella quotidianità. Tra tutti gli esseri viventi la donna e l'uomo sono fatti di "polvere della terra", sono fragili, deboli. La debolezza fa parte del nostro esistere e non bisogna averne paura, ma ricordarsi che siamo nelle mani di Dio, che ci plasma, ci protegge, ci sostiene.

Per sei volte "Dio vide che era cosa buona". La settima volta dopo la creazione dell'uomo e della donna Dio "vide che era cosa molto buona". Non c'è traccia di male in origine. All'inizio del mondo non ci sono due principi, uno buono e uno cattivo, come volevano i racconti mitologici di altre antiche civiltà. Dio crea il bene. Di fronte alle tante domande della storia e degli individui sull'origine del male personale o collettivo, la Bibbia non ha dubbi: Dio non lo ha creato. Tutto ciò che Dio crea è solo bene. Questa affermazione posta all'inizio dà una chiave di lettura valida per tutta la Bibbia. Nello scorrere del testo biblico troveremo brani contraddittori, in cui Dio sembra mandare il male, punire gli uomini, inviare malattie o guerre. Ma Genesi 1 rimane essenziale: in principio c'era solo il bene, quindi il male non viene da Dio.



Come posso collegare questo brano alla mia vita personale?

E a quella della nostra vita come Chiesa?

La Parola di Dio, ma anche le nostre parole, incidono sulla realtà e sul creato: esempi e sfide per il futuro. Come non avere paura della debolezza e come sostenerci in essa?

Che cosa possiamo rinnovare o cambiare nel nostro modo di comunicare la fede, a partire dall'affermazione che Dio non vuole mai il male?